

Editoriale

Esther Stella

I “giochi” (purtroppo non proibiti) dell’esercito

Quando questo numero de “Il Foglione” sarà fra le vostre mani, le *Giornate “porte aperte” dell’esercito* (12-13 giugno a Frauenfeld) saranno già passate. I giochi militari saranno stati celebrati. Ma noi Donne per la pace ci siamo opposte a questi “giochi” che consideriamo dispendiosi e di nessuna utilità. Lo abbiamo sostenuto nella conferenza stampa del 9 giugno scorso, a Berna, alla presenza di tre consiglieri nazionali (Pia Hollenstein, Margrith von Felten, Barbara Haering-Binder). Secondo noi questa “celebrazione” è una farsa da clown. Noi vogliamo smascherarla e rimpiazzarla con una scuola che insegni a cercare soluzioni nonviolente in caso di conflitti.

A questo scopo è necessario diminuire le strutture militari e sviluppare il lavoro di mediazione su base internazionale. In questo processo le donne rivestono un’importanza determinante, poiché il concetto di sicurezza include la PROTEZIONE DELLA VITA, oggi e nel futuro.

Il 95% del budget militare (nel 1997 5,5miliardi di franchi) è impiegato per un arsenale e un esercito contro un nemico immaginario. La minaccia reale, per le donne, è altra cosa. Spesso è violenza fisica, una violenza esercitata da uomini e strettamente legata al pensiero dell’ideologia militare.

Le *Giornate dell’esercito* per dare nuova linfa alla nostra identità e per rafforzare l’orgoglio nazionale fortemente scosso dalle faccende “oro dei nazisti”? Le *Giornate dell’esercito* per festeggiare i 150 anni della Confederazione? Cittadine e cittadini svizzeri sono dunque l’esercito? Vogliamo essere pronti per la guerra o preparati (e quindi pronti) per mediare fra futuri belligeranti?

Ci è difficile considerare la “manifestazione” di aerei militari (con inquinamento fonico e ambientale considerevoli) come una “manifestazione che guarda al futuro”, come afferma il signor Ogi.

Ancora una nota triste per le Donne per la pace. MARIANNE MEIER, di Zurigo, membra del nostro comitato, è deceduta, travolta a Giornico da un automezzo pesante.

Marianne era molto attiva nel gruppo regionale di Zurigo. Era anche suo il compito di organizzare le nostre sedute di comitato.

La ricordiamo con stima ed amicizia.

Assemblea annuale, Losanna 16 maggio

Resoconto

Fra le attività del 1997 spicca il progetto “Donne per la pace nel Vicino Oriente” sfociato il 21 agosto in una conferenza critica a Basilea, nell’ambito del giubileo del primo congresso sionista Theodor Herzl, con la partecipazione della palestinese Sumaya Farhat-Nase e dell’israeliana Rahel Livné-Freudenthal. Abbiamo potuto raccogliere lodi e consensi ufficiali per l’aspetto di pace differente proposto durante la nostra manifestazione. L’incontro con le due protagoniste si è ripetuto qualche giorno più tardi a Berna. Abbiamo pure diffuso un volantino e una lettera di protesta indirizzata al Premier Benjamin Netanyahu per chiedere la liberazione (o un processo) di centinaia di detenuti politici palestinesi. Questa azione è poi stata promossa in occasione della giornata per i diritti umani, il 10 dicembre 1997.

Da ricordare inoltre altre attività quali: il continuo sostegno alle Madri di soldati russi alle quali è stato possibile esprimersi a Ginevra alla conferenza ONU sui diritti umani. Il nostro sostegno continua...; azione cartoline indirizzate alla Daimler-Benz con cui si chiedeva l’abolizione delle mine anti-uomo; presentazione (in autunno) del progetto “Il rogo e la pace delle streghe” alla Direzione Expo 2001, progetto indirizzato anche a circa 30 organizzazioni, alle donne in parlamento e alle pacifiste militanti; impegno nella campagna per il “divieto d’esportazione delle armi”. Inoltre sono stati intrattenuti con l’OCSE e con varie rappresentanti del parlamento dei contatti speciali, e nostre delegate erano presenti a manifestazioni di altre organizzazioni nazionali ed internazionali.

Per il 1998 abbiamo previsto di dedicarci ai seguenti progetti o azioni:

- presa di posizione e sostegno alla campagna sull'iniziativa genetica;
- azione di contestazione delle *Giornate dell'esercito* a Frauenfeld del 12-13 giugno;
- azione per la giornata dei diritti umani (10 dicembre);
- progetto internazionale di incontri con donne algerine (autunno prossimo);
- sostegno del gruppo Madri di soldati russi;
- continuazione del lavoro informativo relativo al progetto "Donne per la pace Vicino Oriente"...

Chiusa in mattinata la parte dei lavori ufficiali, nel pomeriggio è stato affrontato il tema "Riconciliazione - vivere insieme dopo". Due conferenziere, Catherine Schneider e Elisabeth Reiser, hanno parlato della loro esperienza pluriennale in questo campo, su questo tema che assume sempre maggiore importanza.

Catherine Schneider ha affrontato sotto questo aspetto la situazione in Sudafrica, dove ha vissuto molti anni a stretto contatto con la popolazione nera, durante il periodo dell'appartheid, partecipando alla lotta dei neri. L'importanza del riconoscimento di colpa è la base per iniziare il processo di riconciliazione (cfr. la "Truth Commission" tutt'ora all'opera in Sudafrica).

Elisabeth Reiser ha impostato la relazione sulla sua esperienza di collaborazione con gli stati dell'Europa orientale (è stata fra l'altro, più volte in Serbia e nel Kosovo). Il suo lavoro di riconciliazione si basa sul pensiero etico-filosofico di Hannah Arendt, per cui ritiene che per avviare un processo di riconciliazione siano necessarie: massima sincerità, riconoscimento di colpa (anche propria), confidare nel sincero desiderio dell'altro di voler terminare la situazione di conflitto, accettazione di una pur minima condanna e pena. Per arrivare a risultati positivi si rende spesso necessaria la presenza di un/una mediatrice, accettata dalle due parti. Guardando alla ex-Jugoslavia è facile riconoscere questo ruolo a numerosi gruppi di donne. Per esempio: le "donne in nero" che a Belgrado hanno iniziato incontri fra donne rifugiate appartenenti alle diverse etnie. Attraverso i racconti delle sofferenze proprie e altrui è stato possibile sciogliere la diffidenza iniziale. Perdonare per essere perdonati sono momenti importanti sul cammino verso la riconciliazione in quanto permettono di eliminare i sentimenti di vendetta.

Il cammino su questa strada è faticoso, lento e necessita di molta pazienza ha sostenuto Elisabeth Reiser, per concludere con queste parole che facciamo nostre: "Il mio augurio è che la promessa d'impegnarci per un mondo in cui ci sia posto per il perdono e la riconciliazione, per la pace, per la risoluzione nonviolenta dei conflitti (promessa che tutte noi presenti a Losanna abbiamo sottoscritto) dia ad ognuna la forza, l'energia e la pazienza necessarie, di cui la pace e la riconciliazione hanno bisogno".

NEL MONDO: IN FUGA

Ventidue milioni, tra rifugiati e sfollati, vagano per il mondo.

Attualmente in Rwanda le persone in fuga sono 1,7milioni. Hutu-Tutsi una storia di violenza vecchia sfociata nel genocidio del 1994. Come uscire da questa spirale di violenza? Oggi, in alcune scuole del Rwanda, c'è una novità, una speranza....

Ma, secondo stime attendibili, le vittime complessive dell'esodo forzato sono circa cinquanta milioni. Fuggono da genocidi, guerre civili, persecuzioni etniche...

Forse è soltanto una pianticella fragile, spuntata dal seme della disperazione. I bambini di queste scuole, di etnie Hutu e Tutsi, hanno creato una **nuova unica etnia**: Gli HUTSI, così si fanno chiamare e si chiamano. Auguri di crescere: pianta vigorosa!

In Chiapas nel solo campo profughi di Pohlo, negli ultimi giorni la popolazione si è quadruplicata. Sono ormai 6000 gli indios in fuga dalla ferocia delle bande paramilitari

Mentre in questi giorni le potenze mondiali si "stanno ri-scaldando i muscoli"... si sono rimessi in marcia disperata nel Kosovo, in Eritrea, in Somalia...

Fonte: *I Rifugiati nel mondo*, ACNUR Alto Commissariato dell'ONU, 1998.

INFORMAZIONI

Marcia mondiale delle donne 2000

L'idea è stata lanciata dalla Federazione Donne del Quebec. Numerose manifestazioni sono previste fra l'8 marzo e il 17 ottobre 2000 in varie parti del mondo. Un incontro internazionale preparatorio si è svolto a Montreal a metà ottobre 1998. 275 gruppi di 54 paesi partecipano al progetto, compresa la Svizzera. Il tema proposto per la marcia è "Del pane e delle rose" - del pane (il bisogno basilare) e delle rose (ragioni vitali, diritto all'integrità fisica e morale, la qualità di vita, un'esistenza senza violenza). Se qualcuna delle nostre Donne per la pace è interessata a partecipare ai lavori di preparazione può rivolgersi al nostro segretariato nazionale per maggiori informazioni (Frauen für den Frieden Schweiz, Mülhauserstrasse 113, 4056 Basel).

APPUNTAMENTI APPELLI e altro

Forse vi siete chieste perché Il Foglio di settembre non è arrivato? Non è colpa della posta... No, la nostra redattrice Franca Cleis era all'estero per motivi di studio e nessuna di noi l'ha potuta sostituire... Ci scusiamo, ma facciamo sempre del nostro meglio!

Allegata trovate la solita cedola per il rinnovo dell'abbonamento a Il Foglione. Invitiamo coloro che hanno dimenticato di pagare per il 1998 di provvedere ora con il 1999...

Grazie a tutte quelle che ci testimoniano solidarietà.

Potete anche e ancora acquistare, telefonando a Erika Weibel, n. 647 27 79, alcune opere artistiche a disposizione per raccogliere fondi per il Segretariato nazionale. Belle cose a prezzi buoni.

Inoltre troverete qui unite 4 cartoline realizzate da quadri della nostra esposizione del 1997. Il versamento libero va sempre a favore del Segretariato nazionale.

Vi segnaliamo che l'Associazione CUORE offre trasporti per persone con difficoltà motorie, 24 ore su 24, compreso il sabato e la domenica: telefonare al 649.49.49.

NOTIZIE LIBRI e altro

APPELLI AMNESTY INTERNATIONAL

SIRIA Doha 'Ashur Al-'Askari. Dopo aver vissuto in clandestinità per ben 6 anni venne arrestata l'11 febbraio del 1993 e segregata per oltre due mesi. Nel 1995, dopo un processo molto sommario ed irregolare, venne condannata a 6 anni di detenzione con lavori forzati. Attualmente è incarcerata nella prigione femminili di Duma a Damasco. Il tribunale l'ha riconosciuta colpevole di "terrorismo" e di "appartenenza ad un movimento tendente al rovesciamento della struttura sociale ed economica dello Stato. In realtà Doha si era limitata a scrivere alcuni articoli in favore del Partito di Azione comunista. Suo fratello maggiore Usama al-'Askari è tuttora detenuto nonostante abbia già scontato i 15 anni di carcere inflittigli.

COLOMBIA Comunità di San José de Apartadó. Il 26 marzo scorso soldati regolari hanno aperto il fuoco contro la casa di Argemiro Jimengz e di sua moglie Rosmira Tabares a Bellavista. Durante la sparatoria i due coniugi ed i loro tre figli sono stati gravemente feriti. Negli ultimi due anni più di mille persone, in cerca di salvezza dai massacri perpetrati da squadre paramilitari e da gruppi di guerriglieri appoggiati dall'esercito, si sono rifugiate a San José de Apartadó dove hanno fondato una "Comunità per la Pace" sperando così di non essere più perseguitati. Da allora due membri della Comunità sono "spariti" e più di trenta sono stati uccisi senza che le Autorità abbiano intrapreso nulla per smantellare le forze paramilitari e per giudicare i colpevoli di questi efferati delitti. Amnesty chiede che ciò venga fatto immediatamente e che intere popolazioni possano ritornare sulle loro terre.

TURCHIA Edip Polat. In un'intervista rilasciata nel 1993 dal giornale Ozgur Gundem Edip Polat aveva denunciato le pene inflitte dai tribunali agli scrittori che criticavano la politica del Governo turco nei confronti della minoranza curda. Egli è stato perciò condannato a 10 mesi di carcere per "insulti alle istituzioni statali". Edip Polat, scrittore curdo ed ex professore di biologia, si trova attualmente nella prigione centrale di massima sicurezza di Ankara. Amnesty lo considera un prigioniero d'opinione detenuto in palese contraddizione con le disposizioni legali contenute nella Convenzione europea per la protezione dei diritti umani, convenzione ratificata dalla Turchia. Ne chiede pertanto l'immediata liberazione.

GUINEA EQUATORIALE Domiciniana Bisope Ropo è una delle dodici donne torturate e stuprate nel carcere di Black Beach della capitale Malobo. Queste donne sono state arrestate e prese in ostaggio perché i loro mariti si sono dati alla clandestinità. Amnesty chiede che venga aperta un'inchiesta sulle torture e sui maltrattamenti inflitti.

LIBRI

♥ **Calendario dall'Asia**, con fotografie di Pia Zanetti in vendita presso Terre des Hommes, via Trevano 103, Lugano, fr. 21.--

♥ **Donne del mediterraneo. Pratiche politiche e relazioni** a cura delle Donne dell'Associazione per la Pace, Edizioni la meridiana, Molfetta/ Bari, tel. 003980 3346971, lire 20 000.--

9 dicembre

Due anni fa, Riservista,
avresti voluto bruciare
la cartolina oppure
sparire, disertore.
Invece sei rimasto a servire
l'Aereonautica. La testa sfornava
cattive pensate, mandavi
il cuore in porta
come un pallone, il tuo buon cuore
che mai e poi mai cessa
di riconoscere i suoi torti.
Da Frisco hai fatto una telefonata.
Poi ti hanno confezionato
un Aeromedico
che riappiccicava insieme
pezzi umani staccati
dagli spari. Alcuni rispediti al mittente
troppo morti per essere malati.
Ma io non tenni un diario
a quel tempo
e tu dici che oggi
fai di peggio.
Oggi scarichi corpi di uomini
alla base aereonautica
di Travis - maledetta -
niente alberi, un cratere
circondato da colline.
Lo Starlifter dal
Vietnam, megacarro funebre,
atterra. Cento
ne arrivano giorno dopo giorno
solo quarantott'ore
dopo la morte, carichi
addirittura a volte
di sessanta bare in schiera.
Manuale Meno Numero
Sedici Prontuario
preferisci intitolare il tutto
I resti umani.
Questa è la posizione
che ha preso il mondo
con i figli del nemico
e le conquiste del nemico [...]
mentre il napalm bolle in pentola,
mentre il napalm s'acquatta nel nido di morte.
E qui da noi si faceva
la Marcia della Pace -
questa Washington che occupiamo.

Anne Sexton

ANNE SEXTON, *Poesie d'amore*, raccolta curata e tradotta
da Rosaria Lo Russo, Casa Editrice Le Lettere,
Firenze 1996.

Questa pace

Quella Pace di ulivo e di colomba
raggiunta in verde acerbo e bianco pure

sul carminio violento del sangue,
non è la pace di oggi, mascherata
fra carte e un inchiostro menzoniero.

Questa è pace di petto crivellato
da vecchie baionette arrugginite,
che abbandonò in tutti
gli angoli del mondo
fucili che continuano a sparare,
cannoni che conservano il bramito
e avvoltoi di acciaio con il gozzo
gravido di mitraglia.

È pace di atterrito capriolo
che tenta il fango sporco e scivoloso.

È solo pace di voli sperduti,
di smarrito affanno, di pianeti
senza orbita certa.

Pace cenciosa, zoppa, etichettata
con "ismi" e con "anti",
gridata a squarciagola,
generata in convegni e assemblee
di fosca ipocrisia.

Pace e fetore di morti insepolti;
inquieti di presagi;
rosicata da ansie e da psicosi.

È pace di fanciulli affamati
che sempre hanno ignorato
come infilare i piccoli denti
nel pane fresco di mollica bianca
con lo scricchio dorato di cortecce.

No. Questa nostra pace difficile,
fermentata, e tutta
appuntita e affilata
come vetro scheggiato,
in cui le mani dure, ben serrate,
debbono reggere il cuore in sospenso
perché non si trascini né si affligga,
non è pace di ulivo e di colomba.

Non è pace di gioia e di riposo.

Angela Figuera Aymerich

AA.VV. *Antologia delle poetesse del '900*, Mondadori, Milano 1996, (traduzione di Pablo Luis Avila e Giancarlo Depretis).